

Vol. CXCVII

ANNO CXXXVII

Fasc. 660
4° trimestre 2020

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2020

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), FRANCESCO BRUNI
(*Università Ca' Foscari Venezia*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2020 (4 fascicoli annuali)

€ 103,50 (Italia) - € 140 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 35

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.

Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano

indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

sarti; qui ci limitiamo a segnalare i saggi che più direttamente possono interessare gli italianisti: Giovanna M. Gianola, *Albertino Mussato e la "lingua" di Livio*; Antonio Daniele, *Echi liviani nella poesia del Petrarca*; Vittorio Formentin, *Prime note sul Livio dell'Anonimo romano*; Gian Paolo Marchi, *Schede liviane veronesi*. (M. C.)

ANGELO POLIZIANO, *Traduzione delle «Amatoriae narrationes» di Plutarco*, a cura di CLAUDIO BEVEGNI, Firenze, Olschki («Edizione nazionale delle opere di Angelo Poliziano», Testi, VII.2, 4), 2018, pp. XLIII-40.

Quest'edizione ha mosso i primi passi più di dieci anni fa, quando Claudio Bevegni esaminò *Le «Amatoriae narrationes» di Plutarco nella traduzione di Angelo Poliziano* in un seminario di studi tenutosi a Fisciano (luglio 2007) su *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica* (poi pubblicato negli atti del Seminario, Napoli, D'Auria, 2009, pp. 53-86). Quella relazione – scrive Bevegni nella *Premessa* – «costituisce, per così dire, l'ossatura dell'Introduzione della presente edizione relativamente (e limitatamente) all'aspetto delle modalità traduttive di Poliziano, trattate ora in modo più approfondito e valutate con occhio più consapevole. Dal 2007 a oggi la versione poliziana è stata mio costante oggetto di studio e ulteriore scavo, anche se – di necessità – *per intervalla* [...]. Successivi frutti del lavoro sulla traduzione poliziana sono due articoli nati da relazioni per convegni tenuti rispettivamente a Chianciano-Pienza (luglio 2013) e Firenze (novembre 2014): il primo (*Le lettere dedicatorie di A. Poliziano e Teodoro Gaza per due traduzioni 'principes' di Plutarco*) pubblicato nel 2015, il secondo (*Poliziano, Plutarco e le «Amatoriae narrationes»*) nel 2016». La traduzione fu compiuta a Fiesole nell'estate del 1479. Unico opuscolo morale plutarco, per quanto se ne sa, da lui tradotto integralmente, è molto breve: cinque racconti in tutto, quattro dei quali, per di più, estremamente concisi. Inquinato da diverse incongruenze e lacune sul piano del senso, «è possibile che le po-

che storie superstiti ci siano giunte, per di più, in una stesura epitomata» (p. VIII). Sono tutte storie d'amore che hanno una conclusione tragica, in cui ricorrono di continuo assassini, stupri, tradimenti e suicidi. Forse Plutarco voleva mostrare *per exempla* le funeste conseguenze della passione amorosa, quando è eccessiva e incontrollata. La traduzione è dedicata a Pandolfo Collenuccio, come pegno della loro amicizia e per soddisfarne i gusti. La traduzione – assicura Bevegni – «si distingue per precisione ermeneutica ed eleganza formale. Si tratta, insomma, di un vero e proprio gioiellino» (p. X). La traduzione ha il testo greco a fronte.

LEONARDO DA VINCI, *Favole e Profezie. Scritti letterari*, a cura di GIUDITTA CIRNIGLIARO e CARLO VECCE, Milano, Garzanti, 2019, pp. XLVIII-125.

Questo volume raccoglie in una nuova edizione le *Favole*, le *Facezie*, il *Bestiario* e le *Profezie* di Leonardo e – come si legge nella quarta di copertina – «mira a costituire un punto di riferimento per chi voglia rintracciare lo stretto legame tra il suo talento artistico e la sua meno nota, ma straordinaria, abilità di narratore». A Leonardo – ricorda Vecce – piaceva raccontare oralmente e altrettanto avrebbe voluto fare scrivendo, ma non era facile: «Quando le prime favole e facezie affiorano sui fogli di Leonardo, accanto a proverbi, massime, citazioni letterarie, abbiamo la netta sensazione che si tratti di un'emersione da una dimensione riflessiva profonda, dove il fiume sotterraneo dei pensieri e delle fantasie continua a scorrere invisibile. All'esperienza primaria della vita e della natura e alla pura immaginazione si aggiunge ora anche la lettura di libri come le favole di Esopo e gli apologhi dell'Alberti, le facezie di Poggio, le novelle di Sacchetti e di Ludovico Carbone, i sonetti del Burchiello» (p. IX). Non è facile passare dall'oralità alla scrittura. Leonardo «cerca di superare questa difficoltà con l'invenzione di una scrittura e di una testualità altrettanto mobili, aperte, in cui le stesse strutture grammaticali e sintattiche seguono il flusso libero delle immagini. Per le favole,